

Cercano la droga e trovano un arsenale a casa del professore

Pubblicato: Giovedì 14 Maggio 2015



L'indagine lampo è partita quasi per caso lo scorso 7 maggio e i colpi di scena, in questa vicenda, si sono accavallati uno con l'altro lasciando a bocca aperta anche gli agenti della **Polizia Penitenziaria**. Tutto è nato dal fiuto di **Ben, il cane antidroga del nucleo cinofilo** che ha annusato la presenza di sostanza stupefacente addosso ad un professore di educazione fisica che lavora da qualche anno all'interno del carcere di Busto Arsizio.

Il fiuto di Ben è infallibile e il suo conduttore, l'agente **Salvatore Minardi**, lo sa bene. Scatta la perquisizione personale che, però, non dà esito ma l'ispettore **Luca Montagna** che dirige l'unità centrale della casa circondariale vuole vederci chiaro perché non sarebbe la prima volta che **qualcuno cerca di introdurre stupefacenti all'interno della struttura**: «Qui un'altissima percentuale di detenuti ne fa uso e le segnalazioni sono molte – racconta – per questo abbiamo deciso di estendere la perquisizione anche all'auto del professore».

Il comandante della Polizia Penitenziaria, il vice-commissario **Antonino Rizzo**, dà l'ok. Nonostante il fiuto di Ben rilevasse la presenza di stupefacenti anche in auto, gli agenti non hanno trovato nulla. Entra in gioco la Procura di Busto Arsizio e il sostituto procuratore di turno **Nadia Calcaterra** autorizza la perquisizione domiciliare. A casa del professore vengono trovati alcuni strumenti per il consumo della droga ma della sostanza neanche l'ombra. 

Proprio in quel momento arriva un altro colpo di scena, nella mansarda dell'abitazione **gli agenti trovano quello che non ti aspetti: una vera e propria Santa Barbara** di munizioni, 5 bombe a mano delle quali tre in buono stato e funzionanti, proiettili anticarro, una mina antiuomo, 5 granate. In tutto 65 reperti (proiettili a parte) dei quali alcuni ancora in grado di esplodere e che sono stati fatti brillare dagli artificieri della Polizia di Stato.

Il professore 53enne, che insegna in una scuola di Busto Arsizio, ha giustificato l'arsenale con la sua passione per i reperti di guerra e ha raccontato di averli collezionati negli ultimi 20 anni frequentando una zona montana della Val d'Aosta ricca di armamenti risalenti alla Prima Guerra Mondiale.

L'uomo è stato denunciato a piede libero ma l'indagine non finisce qui e se ne sta occupando il sostituto procuratore **Francesca Parola**. Il professore insospettabile dovrà comunque fornire spiegazioni sia sull'eventualità che abbia introdotto sostanze stupefacenti in carcere ma soprattutto sull'arsenale presente in casa. Un'abitazione, ed è questo l'ultimo colpo di scena della vicenda, **sotto la quale è presente un asilo nido**.

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it

